

# Cade il veto del Sant'Uffizio su don Milani

sando che «contro *Esperienze pastorali* e contro don Milani non c'è mai stato alcun decreto di condanna». Racconta il cardinal Betori di aver inviato nei mesi scorsi il "dossier *Esperienze pastorali*" a papa Francesco. E oggi la notizia ufficiale della riabilitazione: potevano esserci dubbi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 56 anni la Chiesa rimuove l'ordine di ritiro dal commercio delle "Esperienze pastorali"

SIMONETTA FIORI

**F**orse non è un caso che sia accaduto proprio sotto papa Francesco. Da oggi don Milani e le sue *Esperienze pastorali* sono «patrimonio del cattolicesimo italiano», «un contributo alla riflessione ecclesiale da riprendere in mano e con cui confrontarsi». Così il cardinal Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, ha annunciato la "riabilitazione" del primo scandaloso libro del prete di Barbiana, per oltre mezzo secolo rimasto sotto lo stigma pronunciato nel 1958 dal Sant'Uffizio che emise «l'ordine di ritiro dal commercio» e «il divieto di ristampa».

Cosa c'era di tanto scandaloso nelle *Esperienze pastorali*? Don Milani vi denunciava il distacco della Chiesa istituzionale dai credenti, un grave problema in cui si era imbattuto nella sua esperienza di cappellano nella parrocchia di san Donato a Calenzano, dove era stato inviato ventiquattrenne nell'ottobre del 1947. Era una comunità di operai e contadini vicino a Prato. «La religione è solo adempimento di rito», scriveva don Milani. «Un fatto di insignificante portata: non vale quanto la piega dei pantaloni, quanto una buona dormita, quanto il denaro o il divertimento». Denunciava l'eccesso di esteriorità del rito religioso, la deformazione della liturgia piegata a "necessità profane". Con un metodo induttivo che sarebbe piaciuto a Luigi Einaudi, don Milani analizzava anche gli effetti devastanti di una modernizzazione che creava



«sviluppo ma non progresso», idea che più tardi sarebbe stata ripresa da Pasolini. E nella pagine finali immaginava l'ira dei poveri contro un clero che non ha mai praticato la povertà e lo spirito del Vangelo. «Non abbiamo odiato i poveri come la storia dirà di noi», scrive don Milani. «Abbiamo solo dormito».

Pubblicato nella primavera del '58 con il "nihil obstat" della Chiesa, il libro sollevò un acceso dibattito nazionale, con recensioni favorevoli dell'intellettualità progressista e una pesante bocciatura da parte di *Civiltà cattolica*. Nei giorni in cui moriva Pio XII e veniva eletto papa Roncalli, si mise al lavoro il Sant'Uffizio che il 10 dicembre del 1958 ordinò il ritiro dell'opera. Dopo 56 anni la Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) annulla quella disposizione, preci-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.